



Interprofessione carta vincente per il pomodoro

Sesso mi viene chiesto perché continuo a sostenere l'organizzazione dell'offerta dei prodotti agricoli secondo il modello dell'UE, basato su organizzazioni di produttori (Op) e organizzazioni interprofessionali (Oi), quando nel nostro Paese sono più gli insuccessi che i successi. L'Opinione di Vittorio Rabboni, presidente dell'Oi pomodoro da industria del Nord Italia, nello «Speciale pomodoro da industria» pubblicato su *L'Informatore Agrario*, n. 4/2022, dimostra che non ho del tutto torto. Come scrive Rabboni, l'ottimo risultato della campagna 2021 è da attribuire a tre motivi: «La sempre più elevata professionalità degli addetti, una congiuntura climatica particolarmente favorevole e, infine, l'ottimo funzionamento della programmazione produttiva voluta dai firmatari del contratto quadro 2021 del Nord Italia». Aggiungo che i firmatari del contratto quadro sono Op, organizzazioni di rappresentanza dell'industria e industrie socie dell'Oi, la quale non può essere attore della contrattazione per i noti limiti comunitari, ma costituisce la sede stabile delle relazioni interprofessionali e che, per conto dei soggetti della filiera, esercita i compiti di monitoraggio, elaborazione e controllo del rispetto delle condizioni contrattuali.

GLI INTERESSI COMUNI DELLA FILIERA

L'Oi firma solo per presa d'atto, ma le cosiddette regole condivise per i rapporti di filiera approvate dall'Oi vengono trasferite in toto nel contratto tipo. Rabboni sottolinea che l'ottimo funzionamento della programmazione dipende dal fatto che da tempo si è consolidata la «consapevolezza che solo facendo prevalere gli interessi comuni» è possibile garantire il successo alla filiera e distribuire equamente il valore economico realizzato tra i suoi membri. Da tempo, dice Rabboni, ed è vero, perché è dal 1978 che la Cee ha creato (reg. n. 115/1978) i primi rapporti di filiera nel pomodoro da industria prevedendo un sistema di aiuti basato sui contratti tra produttori

agricoli e trasformatori. Contratti che fissavano i quantitativi impegnati e il prezzo che non doveva essere inferiore a quello minimo stabilito dalla Commissione europea. Successivamente, a causa di ripetute eccedenze di produzione, la Commissione decise di prefissare quote per ciascun impianto di trasformazione. All'intervento della Commissione seguì un'azione del nostro Ministero diretta a favorire l'aggregazione dei produttori in Op, mentre le industrie di pomodoro delle province di Parma e Piacenza aumentavano la loro dimensione acquisendo anche quote di impianti dell'area meridionale. La risposta delle Op e dell'industria di trasformazione di quest'area al quadro normativo per regolare la produzione e l'interesse a beneficiare degli aiuti collegati, ridotti con la riforma dell'Ocm ortofrutta del 2007, hanno favorito la nascita di un forte spirito di collaborazione tra gli operatori della filiera. E proprio nel 2007 è nata l'associazione «Distretto del pomodoro da industria - Nord Italia» con l'adesione di Op, di industrie di trasformazione e delle organizzazioni professionali di Parma, Piacenza e Cremona con marcate caratteristiche interprofessionali. È iniziato così il cammino verso il riconoscimento in Oi: nel 2011 sulla base di una legge della Regione Emilia-Romagna e, finalmente, nel 2017 da parte del Mipaaf.

Quest'anno, come tutti gli altri anni, le contrattazioni sono iniziate in un clima fortemente pessimistico, però ora ci sono minacce del tutto nuove, che derivano dall'attuale contesto di guerra che modifica il quadro competitivo tra le colture e, purtroppo, anche dal Piano strategico nazionale (Psn) della nuova Pac, che rischia di portare a una riduzione di oltre il 60% degli aiuti a chi continua a fare pomodoro, come scrive Rabboni in una lettera al Ministero. L'iniziativa di Rabboni è un segno che l'Oi è viva e vegeta e certamente la «consapevolezza che solo facendo prevalere gli interessi comuni» si ottiene il successo della filiera consentirà di arrivare ancora una volta alla firma del contratto quadro. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.